Aiuti alle imprese “Nei bandi pubblici troppa burocrazia”

La Provincia del 14 marzo 2023, articolo sull’indagine del nostro Centro Studi dedicata alla finanza agevolata.

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 14 MARZO 2023

Aiuti alle imprese «Nei bandi pubblici troppa burocrazia»

Analisi. Indagine di Confapindustria tra gli associati
Molte aziende scoraggiate dalle difficoltà dell’iter
I più utilizzati sono i contributi erogati dalla Regione

LECCO

Ci sono difficoltà di “dialogo” tra i fondi pubblici e le Pmi, che a causa dell’eccessiva burocrazia non riescono a ottenere le sovvenzioni che negli ultimi anni sono state concesse in modo abbondante a più livelli.

Nell’era post Covid, infatti, tra mille difficoltà – speculative e non – i mercati sono andati spesso in sofferenza. Per permettere al sistema economico continentale di reggere l’urto della crisi, l’Unione europea ha aumentato in modo consistente i fondi destinati allo sviluppo anche del nostro Paese. Queste risorse, però, solo parzialmente sono arrivati alle piccole e medie industrie. A rilevarlo è l’indagine realizzata dal Centro studi di Confapindustria Lombardia a cui ha partecipato circa un centinaio di aziende associate ad Api Lecco Sondrio.



Luigi Sabadini Confapindustria

Obiettivo

L’obiettivo del sondaggio era capire come nel biennio post-Covid fosse cambiato il rapporto tra le aziende del territorio e la finanza agevolata, ovvero i bandi regionali, nazionali ed europei. Di fatto, ha rilevato l’associazione di via Pergola, è risultato «scarso l’interesse delle imprese per i bandi europei perché troppo difficili da ottenere; buono, invece, la partecipazione a quelli nazionali gestiti da enti locali come possono essere quelli di Unioncamere e Camere di commercio».

Massimo

I fondi erogati da Regione Lombardia sono quelli più utilizzati dalle nostre Pmi: coinvolgono il 38% delle realtà associate rispondenti, la maggior parte delle quali dichiara di aver partecipato ad uno o due bandi massimo. E mediamente il 65% delle imprese che fa domanda, ottiene esito positivo.

Il 53% degli intervistati ha dichiarato che i fondi ottenuti sono di una cifra al di sotto dei 100 mila euro, per una media complessiva di 46.239 euro e si tratta principalmente di finanziamenti a fondo perduto (57%). Nel 40% dei casi, invece, l’importo richiesto e ottenuto non ha superato i 10mila euro. Sette aziende su cento, infine, hanno avuto accesso a contributi fino a 500mila euro.

Una parte considerevole di aziende non percorre la strada della finanza agevolata per diverse ragioni. Il motivo più diffuso (70% delle risposte) è legato alla componente burocratica sotto l’aspetto pratico di compilazione e di inoltro della domanda, ma anche (30%) per sfiducia nel sistema, forse storicamente percepita. Rilevante anche la quota relativa al semplice disinteresse: il 35% non partecipa a bandi per questo motivo, in parte forse per mancata percezione delle fattive opportunità che potrebbero emergere o per mancanza di requisiti d’accesso. Per quanto riguarda le aree di interesse ai fabbisogni delle aziende (risposte multiple) gli investimenti in beni strumentali sarebbero d’interesse per il 57% degli intervistati, l’efficientamento energetico per il 49%, ricerca, sviluppo e innovazione per il 29%, tutela ambientale per il 27% e formazione per il 24%.

L’indagine ha, inoltre, indagato sui rapporti che le pmi hanno con gli istituti di credito. Negli ultimi quattro anni per 7 imprese su 10 è cresciuta l’esposizione finanziaria e di conseguenza si è rafforzato il legame di dipendenza con fonti terze di sostegno. Per 27 associate su 100 è diventata più gravosa sia l’esposizione a breve sia a lungo termine.

Crescendo l’esposizione finanziaria, si deteriorano in modo più o meno evidente i rapporti intrattenuti con gli istituti finanziari di riferimento. Interrogati in merito a come sono cambiate le modalità di rapportarsi con le banche, gli intervistati evidenziano un deciso e diffuso deterioramento delle condizioni applicate sull’apertura e sulla operatività dei conti. **C. Doz.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Indagine di Confapindustria sull’utilizzo dei contributi sugli investimenti

Il direttore di Api Lecco e Sondrio

«Il credito d’imposta è lo strumento più usato»

«La difficoltà di accedere ai bandi da parte delle imprese non è una novità. Sono piacevolmente stupito, invece, dal numero elevato di nostre aziende che usufruiscono di queste agevolazioni. Il credito di imposta, anche se non citato in questi risultati, è l’aiuto più sfruttato e considerato dalle imprese perché molto facile da calcolare e quindi ottenere, è una strada da continuare a percorrere anche in futuro. Per quanto riguarda la burocrazia che mette in difficoltà gli imprenditori ricordo che all’interno di Api abbiamo ApiTech, una struttura che, oltre a seguire i progetti innovativi, supporta le aziende nella presentazione dei bandi».

È il commento del direttore Api Marco Piazza in merito al focus “Finanza agevolata e rapporti con gli istituti di credito”. Questo analizza un campione di cento associati, che rappresentano il tessuto di imprese di piccole e medie dimensioni del territorio di Lecco e Sondrio. L’indagine è stata condotta consultando nel 67% dei casi aziende del metalmeccanico, dunque alla componente produttiva più importante del Lecchese. Sono aziende del comparto plastica-gomma, invece, nel 9% dei casi e impiantistiche per il 7%. Nella stragrande maggioranza dei casi, a essere interpellate sono state imprese di medie dimensioni (tra 10 e 49 dipendenti, 66% del totale del campione, mentre un ulteriore 22% è costituito da realtà che non superano i 9 addetti). La quota maggiore delle intervistate ha un fatturato che si attesta tra i 2 e i 5 milioni di euro (38%); al di sotto di tale quota un ulteriore 32%. C.DOZ.

Download